

IL DRAGO BUONO



DIRETTORE: Alessandro Mangini ■ DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: c/o Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» Bavari, via Benito Merlanti, 3 16133 Genova Bavari ■ TELEFONO: 010 3450423 ■ CELL.: 339 5436641 ■ E-MAIL: acclisangiorgiobavari@yahoo.it ■ Agenzia di stampa del Circolo A.C.L.I. «San Giorgio» di Bavari ■ EDIZIONE ON-LINE RISERVATA AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO

LA NUOVA GIUNTA VIVE A BAVARI IL VICE SINDACO DI GENOVA

È Paolo Pissarello, 56 anni, avvocato

Il suo nome circolava da giorni fra i bene informati; nessuna sorpresa, dunque, che sia stato scelto per far parte della nuova giunta comunale di Genova.

Sorprende piuttosto che a lui – Paolo Pissarello, 56 anni, avvocato, già assessore in Provincia nel 1993-'97 ancora con la Vincenzi – sia stata altresì assegnata la prestigiosa carica di vice sindaco. Alla vigilia sembrava infatti che quella poltrona spettasse a un esponente della Margherita, mentre è risaputo che Pissarello appartiene anima e cuore ai Democratici di Sinistra, anche se in giunta è stato cooptato nelle sue vesti di esperto in trasporti (per vari anni è stato presidente di Ali – Autolinee Liguri).



La nomina di Pissarello è stata salutata con legittima soddisfazione dai tanti militanti ed elettori ulivisti di Bavari, paese nel quale il nuovo vice sindaco risiede da diversi anni. Frequente la sua partecipazione alla vita politica e sociale della piccola comunità.

Nel corso della campagna elettorale è stato tra i più stretti collaboratori della Vincenzi, alla quale lo lega un'amicizia di antica data. L'anno scorso, notevole il suo impegno all'interno del comitato "Salviamo la Costituzione", in occasione del referendum contro la riforma costituzionale voluta dalla Lega Nord.

Sposato, ha due figli, entrambi studenti universitari. ■

ELEZIONI AMMINISTRATIVE GENOVA 2007 - RISULTATI, ANALISI E COMMENTI -

IL CENTROSINISTRA VINCE MA CONVINCERE ANCORA?

I risultati elettorali rivelano anche a Bavari i segni della crisi politica in atto nell'Unione. Cresce il centrodestra, balzo in avanti di Forza Italia. Bruno Villa (DS): «Segnali preoccupanti, ma ci rifaremo». Rammarico per la mancata elezione in Consiglio Comunale dell'ulivista Roberto Gaione. Il centrosinistra perde il Municipio IX Levante che passa alla Casa delle Libertà

Marta Vincenzi ha vinto anche a Bavari le elezioni amministrative, ma non si può dire che il risultato ottenuto sia davvero "super", come sembrava essere nelle aspettative della vigilia. Per di più, la sua candidatura si è rivelata più debole di quanto inducessero a credere i sondaggi commissionati dalla sinistra, secondo i quali il suo potenziale elettorale sorpassava la somma algebrica dei partiti della coalizione. Il segretario dei DS di Bavari, Bruno Villa, ammette che la vittoria della Vincenzi è stata meno netta di quanto fosse lecito attendersi: «Eravamo coscienti del momento non facile, ma anche convinti di un risultato migliore. Sono segnali preoccupanti sui quali bisognerà riflettere a mente fredda. Comunque l'Ulivo si riconferma a Bavari di gran lunga il primo partito».

Quello dell'Ulivo – cioè del nascente Partito Democratico – è un tasto dolente, pure nel nostro paese. Il 42,4% ottenuto in Provincia segna un lungo passo indietro rispetto al totale dei voti di DS e Margherita nel 2002 (49,6%). Per non dire del Comune dove nel 2002 i due partiti sfioravano insieme il 53% e ora, uniti nell'Ulivo, mettono insieme poco più del 44%. Quasi dieci punti in meno anche nelle elezioni per il Municipio IX Levante: nel 2002 la Quercia e la Margherita toccavano il picco del 54,8% di consensi; questa volta il listone si è fermato al 45,1%. Non una catastrofe (non a Bavari, perlomeno), ma un drastico ridimensionamento sì.

Il notevole astensionismo (da noi un po' più contenuto rispetto ad altre località) ha finito per penalizzare l'Unione ed è stato giudicato come un segno di disapprovazione da parte del suo stesso elettorato. E sembra che ad astenersi sia stato soprattutto l'elettorato diessino, forse poco convinto dell'operazione PD e allo stesso tempo indispeso a cedere al richiamo della foresta della sinistra comunista. La quale infatti luccra appena qualche briciola dall'Ulivo (Rifondazione, Pdc e il neonato Partito Comunista dei Lavoratori sommati insieme non

vanno oltre l'8,5%), mentre desolatamente vuota o quasi è la sporta dei Socialisti Uniti (media: 1%), che hanno innestato la rosa nel garofano ma non accorpano il numero dei suffragi. Un po' meglio è andata all'Italia dei Valori di Di Pietro (media: 2,1%).

Nella Casa delle Libertà, Forza Italia, data troppo presto per spacciata, recupera terreno (22,6% in Provincia, 24,9% in Comune e 23,7% nel Municipio, con un incremento medio di circa 6

punti percentuali), a fronte di una Udc che crolla (media: 2%), erosa dalla stessa FI, dalla Dc Libertas e dall'Italia di Mezzo di Follini. Insomma, nell'area centrista si vedono ormai in troppi a spartirsi un magro bottino. Lusinghiera la percentuale ottenuta dalla Lista Biasotti (media: 4,5%); più o meno stabile Alleanza Nazionale (media: 5,1%); cresce un pochino la Lega Nord (media: 4,8%).



MARTA VINCENZI



- FORUM -
VERSO IL PARTITO DEMOCRATICO

DOLCE ENRICO

Cari compagni e amici, chi vi scrive è un giovane che non ha paura di definirsi "di Sinistra". I valori della Sinistra italiana, infatti, sono sempre stati onestà, moralità, primato dello Stato e della giustizia sociale: questo è il patrimonio ineludibile su cui si debbono fondare TUTTI i partiti di sinistra e di centrosinistra. Lo stesso Partito Democratico vorrebbe fare riferimento a questi sani principi, ma la discussione sulla sua nascita finora si è occupata solo dei nomi, della nomenclatura: povero Enrico Berlinguer!!! Egli infatti aveva già capito molte cose che i "nuovi" di adesso vogliono farci credere di aver scoperto ora: soprattutto il fatto che per governare la Sinistra di adesso (e il PCI di allora) devono guardare "un po' verso il centro". Ma non si può assolutamente prescindere dai sani ideali partigiani, dal tentato compromesso storico, dalle profonde radici della Quercia, dai Riformisti, dalla NOSTRA STORIA insomma. Noi di Sinistra, quindi, a pochi mesi dalla nascita ufficiale del Partito Democratico, non abbiamo ancora assistito ad una sana discussione politica, a una definizione netta e precisa di questi principi, ma solo a bere diatribe sulle dimensioni del pollaio, perché dentro ci siano più galli possibile a cantare. Esiste quindi il contenitore, esistono le palline da metterci dentro, ma non si sa ancora il colore di queste palline. Noi elettori di Sinistra vorremmo che il nostro schieramento fosse ben definito, che si sappia bene cosa vogliamo e cosa no; poi possiamo andare a cercare consensi dove ancora non ne abbiamo presi - o più facilmente ne abbiamo persi per strada tra svolte, capriole e cerchiobottismi -.

Vogliamo chiarezza fin da subito, e una volta per tutte, su ciò che siamo, e non essere un *blob* informe che si sposta a seconda della discesa in campo del Berlusconi di turno. Il Partito Democratico è una buona idea - anche questa - e non bisogna sprecarla: basta aria fritta su chi c'è e chi non c'è, piuttosto spazio a tutti quei sani principi della Democrazia di cui tutta la Sinistra italiana è portatrice. Il Partito Democratico va bene, ma il consenso degli indecisi si conquista con scelte chiare e ben definite, anche coraggiose, ma sempre coerenti con la storia dell'Italia democratica.

Scusandomi per la lunghezza di questo mio sfogo, concludo con una citazione del 1991 dalla canzone "Dolce Enrico" di Antonello Venditti: "...Oh Enrico, se tu ci fossi ancora... qui tutti gridano, qui tutti dicono - Noi siamo diversi - ma se li senti parlare sono gli stessi di sempre..." ■

VITTORIO GAMBARDELLA
da sempre aderente al PDS e DS,
ex segretario della Sezione PDS "Martiri della Storta"

Segue e termina dalla prima pagina

Dura da ingoiare anche la mancata elezione di **Roberto Gaione**, che con un pur rispettabile pacchetto di preferenze (323, di cui 119 solo a Bavari) non riesce a fare ingresso a Palazzo Tursi e lascia così la politica attiva, almeno per il momento, dopo dieci anni di ininterrotta presenza all'interno della Circoscrizione IX Levante. La quale - ora denominata Municipio - vede la prevedibile sconfitta del centrosinistra (che ripresentava il presidente uscente, il margherito **Giovanni Calisi**) e la vittoria piuttosto larga del centrodestra guidato dal candidato presidente **Francesco Carleo**, cinquantenne ex maresciallo dei carabinieri, dato in quota Alleanza Nazionale, che ha fatto del tema della sicurezza il cavallo di battaglia della sua campagna elettorale.



ROBERTO GAIONE

Gli ulivisti di Bavari non nascondono il rammarico per il risultato di Gaione, inferiore alle aspettative. Nonostante una propaganda capillare e diretta, l'ingegnere diessino non è riuscito a "sfondare". I suoi sostenitori speravano di assicurargli una base di circa 180/200 voti solo nel seggio di Bavari, ma così non è stato. Va detto che il trend dei candidati DS è stato negativo un po' dappertutto.

Si conferma consigliera municipale la margherita **Gianna Drago**, di Apparizione, che supera le 200 preferenze (di cui ben 23 a Bavari) e prosegue un impegno co-

minciato alla metà degli anni '80 nei ranghi della Democrazia Cristiana.

È eletto consigliere municipale il trentacinquenne **Aldo Carpi**, residente nel Levante, ulivista in quota DS che a Bavari ha riscosso un singolare successo: 40 i suffragi per lui.

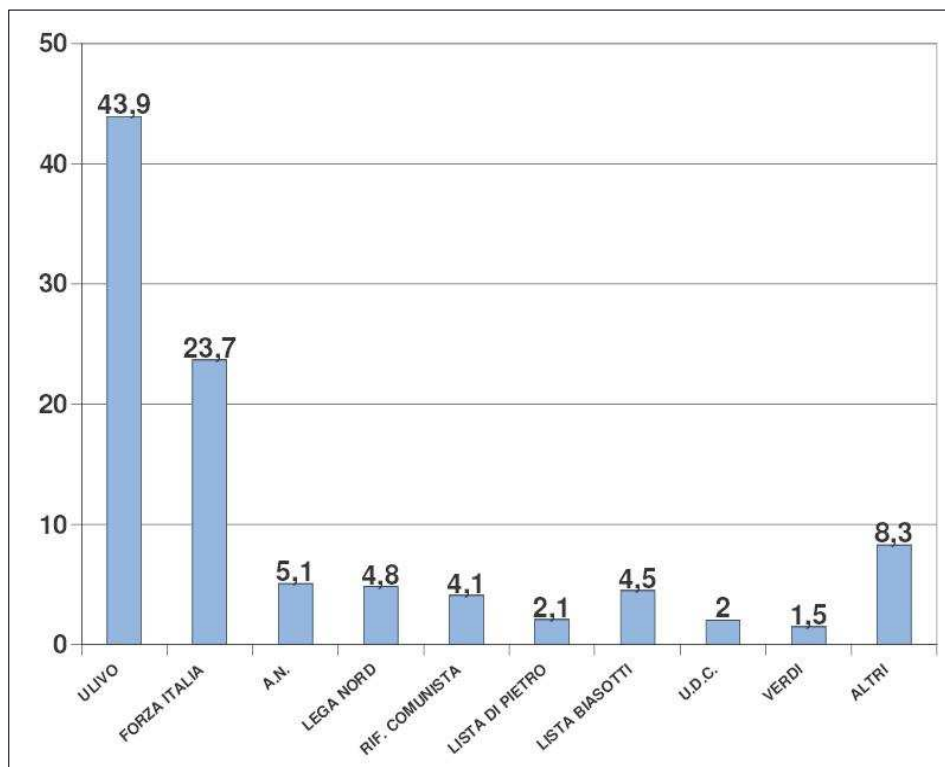
Ottiene 34 preferenze il bavarese **Antonio Noris** (Forza Italia), mentre l'altro esponente forzista locale, **Stefano Cevasco**, candidato nel Municipio IV Valbisagno, ne totalizza 25: se fosse stato presentato, più naturalmente, in quello del Levante, le sue chances sarebbero state senz'altro maggiori.

In Valbisagno, segnaliamo ancora le 34 preferenze raccolte da **Silvia Gardella**, abitante a Fontanelgli, nella lista dell'Ulivo.

Non ce la fa invece il giovane **Silvio Frangioni** (Ulivo-DS), di S. Desiderio, già consigliere circoscrizionale nell'ultimo mandato, a mantenere il seggio, per appena due voti in meno.

Complessivamente, le amministrative genovesi 2007 lasciano Bavari e il suo circondario con tanto amaro in bocca: la mancata ricandidatura di Claudio Basso, consigliere comunale dal 1993, unita alla perdita di propri rappresentanti in Circoscrizione come Gaione e Frangioni, segnano l'emergere di una condizione di pericoloso isolamento politico per la nostra comunità. ■

LORENZO PERINOT



Nel grafico, le percentuali ottenute nel seggio di Genova Bavari dai principali partiti politici

COMUNITA' ECCLESIALE

SI E' DIMESSO MONS. MERANI

Lo stato di salute alla base della sua decisione, formalizzata all'indomani di Pasqua. Probabilmente in ottobre l'ingresso del nuovo arciprete di Bavari

Quelle che fino a poco tempo prima non erano altro che indiscrezioni, si sono rivelate – prevedibilmente – informazioni fondate. All'indomani di Pasqua, il 9 aprile scorso, **mons. Guido Merani** ha presentato ufficialmente all'arcivescovo di Genova **mons. Angelo Bagnasco** le sue dimissioni da arciprete di S. Giorgio di Bavari, che sono state accolte.

I seri problemi di salute da cui è stato toccato all'inizio dell'anno hanno dunque finito per impedirgli la prosecuzione del suo ministero pastorale. Succeduto a **mons. Guglielmo Grosso** nell'ottobre del 1997, mons. Merani reggeva la parrocchia bavarese da poco meno di un decennio. A destinarlo qui fu l'allora arcivescovo **Dionigi Tettamanzi**, che lo trasferì dalla parrocchia di N.S. della Guardia in Largo Merlo, della quale era stato prevosto per ben 35 anni.

È probabile che la nomina e l'insediamento del suo successore abbia luogo all'inizio del periodo autunnale, giacché l'attuale amministratore parrocchiale **don Giuseppe Borgatti** ha già avviato l'organizzazione delle festività guardiane di fine agosto: segno che dovrebbe rimanere al-



S.E. MONS. ANGELO BAGNASCO

meno fino ad allora. E c'è anche chi avanza l'ipotesi che l'arcivescovo potrebbe sciogliere la riserva sull'identità del nuovo parroco proprio in occasione della sua visita a Bavari, il 29 agosto, solennità della vergine guardiana.

Tuttavia mons. Merani ha ripreso – almeno dal punto di vista liturgico – le sue funzioni sacerdotali. A partire dalla festa patronale di S. Giorgio (29 aprile), ha ripreso a celebrare la messa festiva delle ore 11. E solo per ragioni legate alla sfera emotiva (con possibili riflessi sulla salute fisica) non ha presenziato alla messa per le prime comunioni dei bambini di Bavari, il 3 giugno scorso.

Nella circostanza della festa di S. Giorgio, mons. Merani ha inoltre rivolto ai numerosi parrocchiani presenti un fervido ringraziamento per la vicinanza dimostratagli nel difficile periodo della degenza ospedaliera e della riabilitazione, avvenuta per buona parte presso il suo domicilio, in canonica.

Si attendono ora le mosse della Curia diocesana. I laici più impegnati, pur rispettosi della competente autorità ecclesiastica, auspicano scelte di ampio respiro, e non fanno mistero di sperare nell'arrivo di un sacerdote giovane, motivato e capace di dialogo.

Nel frattempo, le attività parrocchiali proseguono più o meno normalmente, anche grazie al contributo dato dagli stessi laici alla vita della comunità ecclesiale. ■

IL COMMENTO

Per chi suona la campana



Che la cosa piaccia o no, la parrocchia di Bavari avrà tra qualche mese un nuovo pastore. Non sappiamo nulla, proprio nulla, del prete che verrà; né possiamo peccare di presunzione al punto di stilare un identikit in base al quale condizionare le decisioni dell'arcivescovo o di chi per lui. Sì, perché, come d'uso in questi frangenti, c'è chi lo vuole giovane, e chi già carico d'esperienza; chi lo vuole modernista e chi lo vuole legato alle forme e alle tradizioni; chi lo vuole bianco e chi lo preferirebbe nero; chi vorrebbe Tizio e chi invece spera in Caio. Così non si va da nessuna parte e si crea solamente tanta confusione. Senza contare che il numero dei sacerdoti genovesi è in costante diminuzione, e che, di conseguenza, tutto si può fare fuorché adottare criteri rigidamente selettivi.

Che la cosa piaccia o no, la Chiesa non è una democrazia. Non è la comunità a scegliere la propria guida, bensì chi sta su un gradino più alto della gerarchia. I laici, però, dovrebbero quantomeno poter esprimere la propria opinione e – soprattutto – avere facoltà di rappresentare all'autorità ecclesiastica le condizioni di massima in cui si trova la loro parrocchia.

Chi vive la realtà della parrocchia di Bavari sa bene che è il momento di dare una scossa. La lunga e talora critica transizione incarnata da mons. Merani – nove anni, dopo i cinquantadue di don Grosso – termina lasciando alcuni nodi ancora irrisolti, anzi, abbastanza ingarbugliati: 1. il rapporto tra il parroco e il laicato credente (cooperazione o subordinazione?); 2. il rapporto tra la parrocchia e l'associazionismo cattolico (idem come sopra); 3. il rapporto tra la comunità ecclesiale nel suo insieme e la società civile non cattolica (integrazione o estraneamento?); 4. il rapporto tra l'istituzione ecclesiastica e il mondo giovanile e nella fattispecie adolescenziale (apertura o diffidenza?).

Sarà in grado, questa benedetta comunità di uomini e di donne, di optare, una volta tanto, per la via della partecipazione, anziché rifugiarsi nella solita indifferenza di comodo, magari pure sottilmente polemica? Chi lamenta l'eccessiva autoritarità dei sacerdoti non può non sentirsi chiamato in causa, in questo senso.

Che la cosa piaccia o no, è inutile chiedersi "per chi suona la campana", se non si ha il coraggio di esporsi e di manifestare le proprie idee. Ed è ancora più inutile mettere il broncio, lamentando lo scarso o nullo coinvolgimento dei laici nelle scelte che contano, quando non lo si desidera nemmeno, il coinvolgimento. Se nessuno intende assumersi le proprie responsabilità, non rimane che aspettare di udire l'"habemus papam" e poi tacere per sempre. ■



L'angolo della POESIA

MACCAIA...

Maccaia, nuvie basse, bollezzumme
davanti a-a mænn-a;
davanti a-a galleria
'nna muàgia de nebbia e de sproin.
A galèa a n'aspèta,
n'aspèta a fia di càri bestiamme...
Arrivièmo à destin?
E ancheu mi penso
a-o Meu Vegio, a-e torce
a-i càsci, a-i sbraggi
de tutti quelli cæn senza moriaggi,
scciavi lô ascì...
a-i barconetti inciödæ
a-o locciâ do vagon
e à quella longa fia d'infamitàe
senza raxon.
Penso a-e teu tresse bionde e a-o çê de mazzo
e a-o dôçe chitarrin
ch'an fæto à tòcchi à son de carcagnæ...
Arrivièmo à destin?
Xeua canson,
xeua lontan, ma taxi:
questa a no l'è 'nna stòia da contâ;
mègio ascordâselo
o trovato provensâ.
Da-o sangue de'nna reusa
nasce un pendin de cristallo
senza un lamento;
æarta de d'âto à Arbâ passa unna lödoa:
a va verso ponente,
controvento.

PLINIO GUIDONI

Trad.: Aria umida, nuvole basse, maretta / davanti alla marina; / davanti alla galleria / un muro di nebbia e di spruzzaglia. / La galea ci aspetta, / ci aspetta la fila dei carri bestiame... / Arriveremo a destinazione? / E oggi io penso / al Molo Vecchio, alle torce / ai calci, alle urla / di tutti quei cani senza museruola, / schiavi anch'essi... / ai finestrini inchiodati / all'ondeggiare del vagon / e a quella lunga trafia di infamità / senza ragione. / Penso alle tue trecce bionde e al sole di maggio / e al dolce chitarrino / che hanno fatto a pezzi a forza di calcagnate... / Arriveremo a destinazione? / Vola canzone, / vola lontano, ma taci: / questa non è una storia da raccontare; / meglio dimenticarselo, / il trovatore provenzale. / Dal sangue di una rosa / nasce un orecchino di cristallo / senza un lamento; / alta sopra Albaro passa un'allodola: / va verso ponente, / controvento. ■

PAROLE DI VITA

RUBRICETTA DI RIFLESSIONE SPIRITUALE

- COMUNITÀ -

È noto che il termine "Chiesa", derivante dal greco *ekklesia*, abbia il significato etimologico di "assemblea, riunione" e quindi di "momento di incontro della comunità". Il vescovo Cipriano di Cartagine (III secolo) ha definito la Chiesa con parole che hanno sfidato i secoli: «La Chiesa è un popolo radunato nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Un popolo non abbandonato a se stesso, dunque, non errante o disgregato, ma convocato e unito dallo stesso vincolo d'amore della Trinità divina, Dio unico e misteriosamente "comunitario" al tempo stesso.

Questa unità si caratterizza anzitutto come **fraternità**. Ciascun membro di questa comunità vive un rapporto di reciprocità con gli altri. L'apostolo Paolo lo afferma molto nettamente: «Non c'è più né giudeo né greco, né padrone né servo, né maschio né femmina, ma tutti siete uno in Cristo Gesù». Il cristiano, che vede nel Padre il Dio-per-noi, nel Figlio il Dio-con-noi, nello Spirito Santo il Dio-in-noi, sa che per poter amare Colui che non si vede, bisogna saper amare coloro che si vedono, ossia il prossimo, i fratelli, l'altro da sé. L'egoismo è quanto più distante possa esistere dall'identità cristiana fondata sull'amore disinteressato e gratuito.

Unità non significa però confusione, indifferenziazione, disorganizzazione. La comunità unita è formata di persone distinte, che in favore le une delle altre esercitano ruoli e funzioni differenti e complementari. È per questo che fin dal tempo delle origini sono sorti nella Chiesa una **molteplicità di ministeri**: dalle Sacre Scritture apprendiamo che gli apostoli imposero le mani ad altri uomini, ordinandoli come presbiteri e diaconi. Dopo che Pietro, Paolo, Giacomo e tutti gli altri primi testimoni di Gesù morirono, ogni comunità cominciò a eleggersi un vescovo, dotato della pienezza del sacerdozio di Cristo e rivestito dell'autorità sacra ereditata dagli apostoli.

Già Paolo rivela che nelle comunità da lui fondate – oltre ai presbiteri e ai diaconi – esistevano i "profeti", uomini ispirati, i "didascalici" ossia i catechisti, e molte donne, vedove, sposate o vergini, che servivano in molti modi l'insieme dei credenti. La comunità cristiana non è mai stata organizzata come una casta sacerdotale. Il sacerdozio apostolico – cioè il compito di annunciare, guidare, ammaestrare, celebrare e santificare – è una componente essenziale della Chiesa, ma non ne è l'unica. Gesù ha affidato il suo gregge a Pietro e ai Dodici, ma ha anche detto: «*Ununque due o tre persone sono riunite nel mio nome, io sono in mezzo a loro*». Dunque la Chiesa esiste come comunità animata dallo Spirito di Gesù anche senza la presenza del prete. Il Nuovo Testamento – del resto – afferma con molta chiarezza che i credenti sono da considerarsi un **popolo sacerdotale**.

Ma è anche vero che la fraternità non esclude il **dono dell'autorità**, intesa sempre come *diakonia*, servizio. Vescovi e preti debbono quindi essere considerati alla stregua di fratelli maggiori, ai quali il Padre lascia in consegna tutta la famiglia e della quale portano la **responsabilità**. Dice ancora Cipriano: «*Il vescovo è nella Chiesa e la Chiesa nel vescovo*». Tradotto: il ministero pastorale ha senso solo all'interno della comunità, mai al di sopra o al di fuori. E una massima ancora più bella e pregnante è quella scritta da Agostino (IV-V sec.), vescovo di Ippona e grandissimo teologo: «*Vobis sum episcopus, vobiscum christianus*». Sono vescovo per voi, ma con voi sono cristiano, intendendo che anche il capo della comunità è un fratello tra i fratelli, e questo soprattutto importa. ■



In poche parole

■ SICUREZZA

Caserma CC di Bavari, rischio chiusura

L'allarme è stato lanciato all'inizio di maggio e non è ancora rientrato. Nell'ambito di una generale riorganizzazione delle forze dislocate sul territorio, la Finanziaria 2007 varata dal governo Prodi prevede tagli per le stazioni dei Carabinieri più decentrate. Fra queste rientra la **caserma dei Carabinieri di Bavari**, che è quindi a rischio chiusura.

Un **comitato di cittadini** si è immediatamente costituito per contrastare questa decisione, giudicata affrettata e poco attenta alle sempre maggiori necessità della popolazione nel campo della pubblica sicurezza. Oltre duecento firme sono già state raccolte per una petizione da inviare al Comando Provinciale dell'Arma. Il problema è stato sottoposto anche all'attenzione di Marta Vincenzi, sindaco di Genova, e di Enrico Musso, capo dell'opposizione di centro-destra in Consiglio Comunale, ed è stato oggetto di un odg presentato dal gruppo regionale di Alleanza Nazionale a cura del capogruppo Gianni Plinio, in cui l'esponente di destra dichiara di voler «corrispondere alle sollecitazioni degli operatori commerciali e degli abitanti di Bavari». Attualmente la caserma vede la presenza di un brigadiere, un appuntato e quattro militari semplici. ■

■ S. DESIDERIO

Festa patronale per l'antico martire

Domenica 3 giugno (con una settimana di ritardo sui tempi canonici, a causa del cattivo tempo) **S. Desiderio** ha festeggiato il suo omonimo patrono. L'antico martire – nato nel IV secolo d.C. nella zona di Bavari e divenuto poi vescovo di Langres in Francia – è stato onorato con una funzione religiosa, celebrata da **don Franco Doragrossa**, cui ha fatto seguito la tradizionale processione attraverso le anguste vie del paese. Al devoto corteo hanno preso parte anche i confratelli dell'**Oratorio S. Bernardo di Bavari** con il loro crocifisso bianco. Buona la partecipazione a questo momento di culto e di folklore popolare, terminato con una cena sociale all'interno della sala parrocchiale "G. Dal Mas", presso il Circolo ACLI di S. Desiderio. ■

■ POLITICA

Bavari dice bene a Repetto

Al ballottaggio del 10/11 giugno **Alessandro Repetto**, presidente uscente della Provincia di Genova per l'Unione di centrosinistra, ha ottenuto a Bavari (sez. 590) il 59,1% delle preferenze con 290 voti a favore. Un risultato buono, ancorché inferiore al picco massimo del centrosinistra registrato alle elezioni politiche del 2006 con il 65%. **Renata Oliveri**, candidata presidente per la Casa delle Libertà, si è fermata al 40,9% (194 voti). Si è recato alle urne appena il 53,2% del corpo elettorale iscritto al seggio, un dato comunque superiore a quello complessivo della Provincia (circa 48%). ■

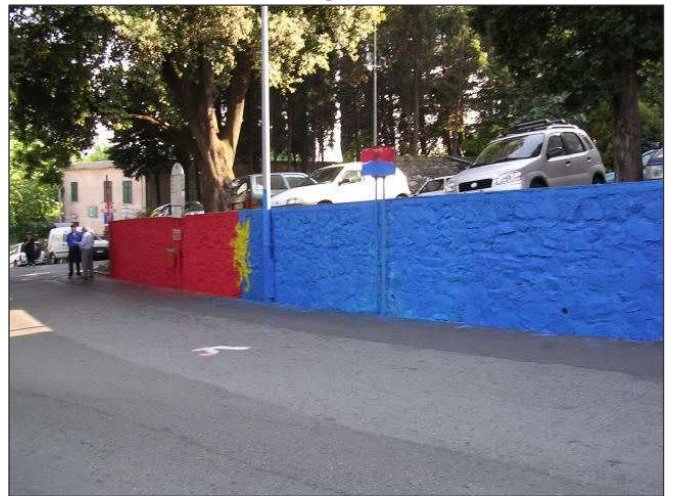
IL GRIFONE TORNA IN SERIE A

BAVARI E GENOA UN AMORE INFINITO

Il paese si è dipinto il volto di rossoblù per celebrare la sudata riconquista della massima divisione calcistica

Bandiere, drappi, striscioni, sciarpe, garriscono al vento da terrazzi e balconi, da porte e finestre. Il Bavari di quest'inizio estate 2007 sembra proprio un luminoso acquerello dove, oltre al verde dei colli e dei prati, le tinte predominanti siano il rosso e il blu. Il rosso del cuore che palpita e della passione che brucia e travolge, e il blu della nobiltà e del blasone.

Da Sella a Montelungo, la gioia dei tifosi genoani, schiacciante maggioranza nel paese, è stata irrefrenabile. Una gioia limpida e piena che li ripaga di tanti anni di amarezze, di disavventure, di ingiustizie e di groppi in gola. Quanti ragazzi, oggi ventenni, erano niente più che bambini quando quel maledetto spareggio, nel giugno '95, si concluse con i fatali errori dal dischetto che costarono la retrocessione nella cadetteria. Col passare delle stagioni, quel purgatorio che non finiva mai sembrava diventato un inferno dantesco in piena regola, una dannazione eterna.



Oggi Bavari – vestito di nuovo a festa – celebra il ritorno in serie A del Genoa, dopo avergli dato prova di un amore pazzo, paziente, cocciuto, di un amore sempre pronto a perdonare e a ricominciare da capo, nonostante le infedeltà e i tradimenti: insomma, di un amore infinito. Lo sanno tutti, il Genoa non è soltanto una squadra di calcio.

Il Genoa è per tante, tantissime persone, una fede convinta e testimoniata, un valore della vita, qualcosa di forte, di intimo e di radicato che dà senso e sostanza all'esistenza. Forse in tutto ciò c'è un pizzico d'esagerazione. Ma il Genoa, con i suoi alti e bassi, con i suoi trionfi e le sue sconfitte, con i suoi calvari e le sue resurrezioni... è una cosa bella, bella come un'antica favola popolata di fate buone, orchii malvagi, principesse in pericolo e ardimentosi cavalieri; una miriade di peripezie, e l'immane lieto fine.

Il Genoa è il Genoa, una parte troppo importante dell'anima – davvero così strana e affascinante – di questa città. E anche di questo paese, piccolo e speciale. Di Bavari, voglio dire. Bentornato in paradiso, vecchio grifone. ■

FESTE GUARDIANE BAVARI 2007

*Da' un
piccolo aiuto
in favore della
tua Chiesa*

L'estate è al suo culmine e con la bella stagione comincia il lungo cammino organizzativo che porta alla solennità di N.S. della Guardia, la Madonna così cara al cuore di tutti i bavaresi. Le cose da fare sono molte. Molte anche le spese da affrontare. Vogliamo continuare a celebrare questa bella ricorrenza con l'entusiasmo e lo spirito devoto dei nostri padri, ma per farlo abbiamo bisogno dell'aiuto morale e materiale di tutti i parrocchiani di buona volontà. Per questo ti chiediamo di darci una mano, di offrire un po' del tuo tempo per contribuire alla buona riuscita dei festeggiamenti, che sono un'occasione di crescita umana e spirituale per ciascuno di noi. Grazie fin d'ora per quello che vorrai e potrai fare.

IL COMITATO PROMOTORE

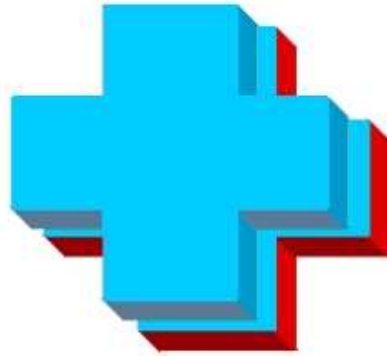
GRANDE SUCCESSO DELLA FESTA PER LA NUOVA SEDE DELLA CROCE AZZURRA

Migliaia le persone intervenute, di tutte le età. Boom di presenze in occasione del concerto dei Buio Pesto. Ottimo il riscontro economico della manifestazione, organizzata in sinergia con una capillare rete di associazioni locali

Un mare di gente: così, in estrema sintesi, si può descrivere l'esito della grande kermesse campestre organizzata a Bavari per sostenere i costi di costruzione della nuova sede della P.A. Croce Azzurra. Quattro giorni indimenticabili, dal 28 giugno al 1° luglio, che hanno visto riversarsi in paese migliaia di persone, fra cui molti giovani e giovanissimi. Il campo sportivo "Ferdinando Taviani", sul quale sono stati allestiti i diversi stands, ha offerto un colpo d'occhio fantastico, con la marea umana che vi si muoveva all'interno.

L'organizzazione dell'iniziativa ha preso il via oltre quattro mesi prima, con il coinvolgimento di numerose associazioni di Bavari e del vicino paese di Fontanegli, che hanno messo a disposizione uomini e mezzi a sostegno della manifestazione. Un bellissimo esempio di sinergia associativa finalizzata al bene comune e alla crescita sociale della comunità. Una parte di grande importanza è stata svolta anche dalla Parrocchia di Bavari, che ha concesso l'uso gratuito dell'impianto sportivo, unica sede che poteva ospitare un evento di tali proporzioni.

Il picco massimo di presenze si è registrato la sera di sabato 30 giugno,



in occasione del concerto del gruppo musicale dialettale dei "Buio Pesto". Stime attendibili parlano di 3.500/4.000 persone. Ma un grande afflusso aveva caratterizzato anche la serata precedente, in cui si era esibito il noto cantante di musica leggera Omar, e la serata inaugurale, tenuta a battesimo con la festa della birra rivolta soprattutto ai più giovani.

Per tutta la durata della kermesse, hanno funzionato appositi punti di ristoro, letteralmente presi d'assalto. Tutto ciò è stato reso possibile da un grande numero di volontari che con grande impegno hanno seguito la preparazione e lo svolgimento della manifestazione fin nei minimi particolari. Molto utile si è rivelata la pre-

disposizione, sul campo "Taviani", di un'apposita area di parcheggio per le vetture dei partecipanti. La sera di sabato 30 giugno, tuttavia, si incontravano automobili posteggiate - anche in modi un po' improbabili - addirittura fino alla frazione di Montelungo, a oltre 500 metri di distanza.

Il riscontro economico, a fronte della partecipazione registrata, è stato assolutamente lusinghiero, essendo giunto a sfiorare quasi i 40mila euro di guadagno netto. Una somma considerevole, e che tuttavia rappresenta, in fondo, qualcosa di più di una boccata d'aria per le casse della Croce Azzurra, giacché è da tutti immaginabile quanto sia dispendiosa la costruzione ex novo di un edificio di quelle dimensioni, dotato di tutte le strutture polifunzionali indispensabili alla gestione e al funzionamento di una moderna pubblica assistenza.

Una speciale menzione d'onore la meritano i signori Elsa Marinoni Genarini e Bruno Villa che della manifestazione sono stati gli ideatori e i convinti promotori sin dal primo momento. A loro il merito anche di aver creato un affiatato gruppo di lavoro inter-associativo, che è stato il vero e proprio punto di forza per il successo dell'iniziativa. ■

BELLA STAGIONE A RITMO D'ORCHESTRA

Ben quattro le sagre campestri che animeranno l'estate bavarese 2007

Dopo l'eccezionale successo della festa a sostegno della nuova sede della Croce Azzurra, lo scenario delle sagre campestri bavaresi torna a essere, come di consueto, il giardino della Società di Mutuo Soccorso "Operai e Contadini", di fronte al capolinea AMT in piazza S. Giorgio.

Tra la prima decade di luglio e la metà di agosto sono a calendario la Festa dell'Unità organizzata dalla sezione DS "De Giovanni", la Festa della Società di Mutuo Soccorso (27-28-29 luglio), la Festa del Genoa Club Bavari (3-4-5 agosto), per finire, la Festa di Ferragosto della P.A. Croce Azzurra.

La Festa del Genoa Club torna ad arricchire le proposte dell'estate bavarese dopo un po' di anni di assenza. Evidente-

mente la gioia per la sospirata promozione in A ha rimesso le ali ai piedi ai responsabili del club rossoblu, ormai presenza stabile del panorama associazionistico locale da quasi vent'anni.

La Festa dell'Unità si è già svolta dal 13 al 15 luglio u.s. e ha visto una soddisfacente affluenza di pubblico. Vi hanno preso parte anche esponenti politici diessini come il segretario provinciale Victor Rasetto, l'assessore comunale Roberta Morgano, il consigliere regionale Ubaldo Benvenuti e altri noti e meno noti militanti del partito.

Funzioneranno diversi stand gastronomici (con un menù ricco e diversificato), e attrazioni di altro genere. Ogni sera sarà allietata dalle note di orchestre, che proporranno musica da ballo della migliore tradizione italiana. ■



VERDE, AMBIENTE E NATURA

Flora e fauna tra Valbisagno e Valle Sturla

Aspetti floristici e vegetazionali

Tra le diverse specie rinvenibili nel comprensorio della Valbisagno (con annessa la subordinata valle del torrente Sturla), troviamo la **felce** *Pteris cretica* e l'**angiosperma** *Dictamnus albus*; la prima è rintracciabile lungo le sponde dei torrenti e dei ruscelli, la seconda in ambienti meno umidi, principalmente nei querceti.

Altre piante caratteristiche della zona in esame sono il **narciso** (*Narcissus tazetta*, *Narcissus pseudonarcissus*, *Narcissus poeticus*), l'**orchidea** (*Orchis morio*, *Orchis tridentata*, *Orchis laxiflora*, *Orchis mascula*, *Orchis provincialis*, *Orchis sambucina*, *Orchis maculata*), insieme con altre specie (*Iris graminea*, *Erythronium dens-canis*, *Lilium bulbiferum subsp. Croceum*, *Scilla bifolia*, *Cuscus aculeatus*, *Daphne laureola*). Importanti esemplari di *Castanea sativa* (**castagno** da coltivazione) si trovano nel contesto forestale di monte Rosato e presso l'abitato della Serra. Altri alberi presenti a macchie sono il **carpine** (*Carpinus betulus*), il **rovere** (*Quercus robur*), il **leccio** (*Quercus ilex*) e il **frassino** (*Fraxinus excelsior*).

Agricoltura

È probabile che la coltivazione della vite e dell'olivo abbia avuto inizio già in tempi protostorici. Pur senza aver mai raggiunto livelli significativi nemmeno nel passato, si tratta comunque delle due forme di coltura vegetale più

praticate. Radici antiche, è il caso di dirlo, deve avere pure la coltivazione del **grano** e dell'**orzo**, gradatamente introdotti in Liguria a partire dal 5000 a.C. e oggi del tutto in disuso. Ai nostri giorni, è completamente assente la figura del contadino di professione: chi ancora si dedica all'agricoltura lo fa nel tempo lasciato libero dal lavoro, coltivando piccole quantità di **ortaggi comuni** (pomodori, patate, legumi, cucurbitacee, lattughe, e simili) a uso strettamente familiare.

Fauna minore

Comunissimi fra gli anfibi sono il **rospo** *Bufo bufo* e la **salamandra pezzata**. Fra i rettili sauri, tipicissimi il **geco comune** (*Tarentola mauritanica*), frequente soprattutto in habitat antropizzati (muri a secco, ruderi, bordi di strade), la **lucertola muraiola** (*Podarcis muralis*), il **ramarro** (*Lacerta viridis*) dal caratteristico colore verde brillante, e l'**orbettino** (*Anguis fragilis*). Fra i serpenti sono segnalati il **biacco** (*Coluber viridiflavus*) e la vipera comune o **aspide** (*Vipera aspis*). Tale fauna risulta protetta dalla legge regionale 4/92.

Avifauna

La maggior parte dell'avifauna locale è inserita nell'ambiente boschivo. Fra i rapaci, diffusa è la comune **poiana** *Buteo buteo*. Nei pressi del monte Ratti è rinvenibile il **passero solitario** (*Monticola solitarius*), specie rupestre che nidifica in aree montane prospicienti la città. Sono inoltre presenti il **pettirosso** (*Erithacus rubecola*), l'**upupa** (*Upupa epops*), il **cuculo** (*Cuculus canorus*) dal caratteristico verso di cui il nome è sostanzialmente la riproduzione onomatopeica, e il comune **merlo** (*Turdus merula*). Segnalata anche la presenza della **civetta** (*Carine noctua*), volatile notturno ingiustamente ritenuto apportatore di sventure, e invece molto utile all'agricoltura in quanto solito nutrirsi di piccoli roditori, serpi e altre specie nocive al lavoro dei campi.

Fra i carnivori allo stato selvatico, sono diffusi la **volpe** (*Vulpes vulpes*) e la **faina** (*Martes foina*). Anche il **cinghiale** *Sus scrofa* è assai comune e in probabile espansione. Fra le specie più comuni rientrano anche il **riccio** *Erinaceus europaeus* e il **ghiro** *Glis glis*.

Mammiferi

Fra i carnivori allo stato selvatico, sono diffusi la **volpe** (*Vulpes vulpes*) e la **faina** (*Martes foina*). Anche il **cinghiale** *Sus scrofa* è assai comune e in probabile espansione. Fra le specie più comuni rientrano anche il **riccio** *Erinaceus europaeus* e il **ghiro** *Glis glis*.

Allevamento

Un tempo era diffuso l'allevamento degli **ovini** (pecore e capre) e in buona misura anche dei **bovini**, per la produzione del latte e dei suoi derivati, oltreché per il consumo delle carni. Gli **equini** (asini, muli e cavalli) erano utilizzati soprattutto come mezzi di trasporto e di locomozione. Sopravvive ancora, ma in maniera pressoché simbolica, l'allevamento di polli e di conigli. ■

IL DRAGO BUONO ESCE "QUANDO PUÒ E QUANDO VUOLE", SENZA UNA CADENZA FISSA. È INDIRIZZATO PRINCIPALMENTE AGLI ISCRITTI ALLA MAILING LIST DEL CIRCOLO A.C.L.I. "S. GIORGIO" DI BAVARI, MA ALCUNE COPIE VENGONO STAMPATE E DIFFUSE IN FORMATO CARTACEO. CI AUGURIAMO CHE TUTTI I LETTORI COMPRENDANO LO SFORZO CHE FACCIAMO PER MANTENERE IN VITA QUESTA PICCOLA TRIBUNA DEL CATTOLICESIMO SOCIALE TARGATO BAVARI.

IL DRAGO BUONO

Agenzia di stampa edita dal
Circolo A.C.L.I. "San Giorgio" - Bavari
N.° 30 - ANNO VI - ESTATE 2007

Direzione, redazione, amministrazione: via Benito Merlanti, 3 - 16133 Genova Bavari
Tel.: 010 3450423 - Fax: 010 3450324 - Cell.: 339 5436641

e-mail: aclisangiorgiobavari@yahoo.it

Direttore: Alessandro Mangini

Direttore editoriale: Salvatore Russo

In redazione: Lorenzo Perinot, Valentina Pernici

